

SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ANCI, LE VERE LIBERALIZZAZIONI SONO QUELLE IN CUI IL CITTADINO/UTENTE SCEGLIE TRA PIU' OPERATORI

[18-06-2008]

Nella sua relazione alla 65^a Assemblea Nazionale di Confservizi, in corso a Roma, il Vice Segretario Generale dell'ANCI, Stefania Dota, a proposito della notizia apparsa sui maggiori quotidiani nazionali dell'intenzione del Governo di voler accelerare sulla liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, ha precisato che "l'ANCI e i Comuni italiani sono sempre stati favorevoli e hanno sostenuto, anche nelle passate legislature, il processo riformatore finalizzato alla liberalizzazione del settore. Tuttavia, pensiamo che la tutela della concorrenza debba essere il mezzo, lo strumento per garantire ai cittadini/ utenti, servizi migliori a costi competitivi, non puo' essere il fine ultimo della regolazione".

Proprio per questo, ha aggiunto Stefania Dota, "l'ANCI anche nella scorsa legislatura si era espressa per accelerare il processo di liberalizzazione nel mercato, in cui l'utente/cittadino puo' scegliere tra una pluralita' di operatori, pubblici o privati - tutti autorizzati nel mercato liberalizzato - alla erogazione del servizio. Se non sussistono le condizioni per offerte plurime agli utilizzatori dei servizi, dove ci sono situazioni di monopolio naturale, occorre valutare se la gestione e' corrispondente a standards di efficienza e redditivita' potenziando anche gli strumenti di controllo esercitati dall'Authority gia' esistente estendendo il suo raggio di competenze fino a ricomprendervi anche i servizi pubblici locali".

Ribadendo la necessita' fortemente avvertita dai Comuni di una riforma che non discrimini solo le aziende partecipate dai Comuni, il Vice Segretario Generale dell'ANCI si e' augurata che l'intervento normativo che il Governo si appresta ad approvare, sia capace di rilanciare una politica industriale dei servizi pubblici locali attraverso un quadro di regole stabili, certe ed omogenee, fissando il punto di equilibrio tra le istanze degli operatori privati del settore, il potere regolatorio degli Enti locali, l'efficiente organizzazione dei servizi e la tutela degli utenti. Per questo, le gare non sono uno strumento adeguato e sufficiente, ne' rappresentano la soluzione taumaturgica per assicurare concorrenza al mercato.

"I servizi pubblici locali - ha concluso Dota - vanno liberalizzati al mercato, ma non 'abbandonati' allo stesso. Il diritto comunitario sul punto e' chiaro: le ragioni della concorrenza non possono sopravanzare la garanzia dei diritti di cittadinanza e, soprattutto, la potesta' organizzatoria degli Enti locali. In altri termini, vanno rese reali e rafforzate le funzioni programmatiche, organizzatorie e tutorie dei Comuni, e le eventuali scelte di autoproduzione delle *local utilities*, vanno adeguatamente motivate e, soprattutto, 'valutate' in corso di esecuzione, ma non possono essere discriminate ex se. Non si puo' confondere la liberalizzazione dei servizi con l'obbligo a svendere il patrimonio delle utilities partecipate dai Comuni. Su questo siamo disponibili al dialogo sereno e costruttivo con il Governo nella consapevolezza che sia necessario lavorare ad una riforma del settore che favorisca le aggregazioni strutturali e le innovazioni tecnologiche che preparino il sistema Paese all'impatto con i mercati europei".